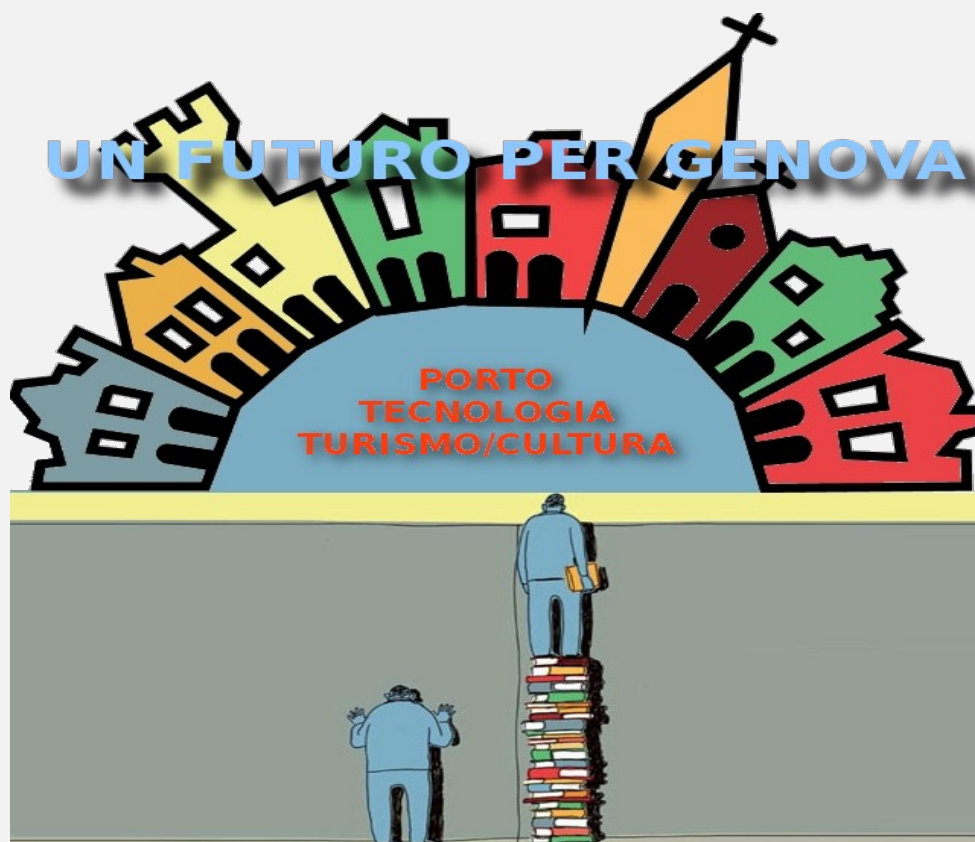


La Maona

# GENOVA MANIFESTA



Gennaio - 2015



La Maona

Centro Internazionale di Cultura  
Per lo sviluppo dei popoli

## UN FUTURO PER GENOVA

Per un allargamento dei confini delle attività economiche e culturali della città di Genova

di Franco Monteverde

A fronte di un processo sempre più spinto di integrazione dei mercati che ha coinvolto anche il settore marittimo-portuale, i tre porti liguri, pur in una fase di forte espansione dei traffici, appaiono incapaci di reggere il confronto con i grandi scali del nord Europa e di alcuni Paesi extra europei, in rapidissima espansione, con il rischio, sui tempi lunghi, di un drammatico declassamento.

Occorre allora pensare in grande e così come negli anni Settanta Genova seppe dar vita ad un nuovo volano che ha rappresentato il decollo di una prospettiva di sviluppo basata sull'inserimento nel porto commerciale di un'area destinata alla cultura, oggi occorre un analogo sforzo creativo.

Il **porto antico** ha avuto un successo straordinario, del tutto impreveduto da parte di coloro, ed allora erano molti, che erano ostili ad ogni mutamento, fino al punto di fare della cultura un cardine della vita economica della città e un fattore di mutazione della sua stessa immagine.

Per entrare nel merito dei problemi, pare giusto partire da un giudizio formulato dal Presidente dell'Autorità Portuale, Luigi Merlo: quando tutte le opere previste dai piani regolatori portuali delle tre città liguri saranno completate, se i porti non vorranno subire un drammatico declassamento, dovranno guardare in avanti ed estendere le aree destinate alla movimentazione delle merci in entrata e in uscita, *in primis* dal porto di Genova, verso l'unica direzione possibile, il mare aperto.

Pertanto la proposta di spostare la diga foranea di 500 metri verso il largo, suggerita da Luigi Merlo e dagli Uffici tecnici dell'Autorità Portuale, già oggi impegnati a valutarne i costi e le ricadute sull'intero territorio comunale, appare l'unica via di uscita per consentire al porto di Genova di recuperare un ruolo di perduto ormai da molti anni.

Si tratta di uno sforzo finanziario e progettuale di non poco conto, ma non al di fuori delle possibilità del nostro Paese viste le dimensioni raggiunte già oggi dai traffici portuali liguri; ma, una volta realizzata, la nuova diga modificherà le dimensioni fisiche dell'intera città.

Il che, peraltro, è già avvenuto nel passato, quando intervenne il marchese De Ferrari Galliera con una donazione di venti milioni di lire che fece del porto di Genova uno scalo di livello internazionale che a sua volta promosse un ripensamento delle linee di crescita dell'intera città..

Su un versante geograficamente opposto, ossia quello della montagna appenninica, si profila la possibilità di sfruttare dei giacimenti di titanio lungo il tratto che si estende tra Cogoleto e Sassello; si tratta di un'area oggi "vuota", che verrebbe inserita per la prima volta tra le aree produttive della città.

Non si tratta solo di dare vita a delle attività meramente estrattive, ma di creare una vera e propria filiera in grado di offrire ai mercati, attraverso una filiera dislocata nel porto di Voltri, per la raffinazione del materiale estratto e la sua movimentazione a livello internazionale.

Attraverso queste due proiezioni di sviluppo verso sud e verso nord per l'area genovese, ma anche per quella ligure, si prospetta una vera e propria rivoluzione in grado da una parte di rilanciare a livello



## La Maona

Centro Internazionale di Cultura  
Per lo sviluppo dei popoli

nazionale le attività marittimo portuali, da decenni ai margini dell'economia nazionale, dall'altra di fare spazio a delle attività quelle minerario che sono del tutto innovative.

La crisi economica che ha aggredito l'Italia e la stessa Comunità Europea, è stata troppo spesso giudicata la causa di questo stato di cose molto negativo, ma in realtà ha solo fatto emergere degli elementi di crisi che per l'Italia sono connessi purtroppo al declassamento di tutte le attività che sono legate al mare ed al mancato sfruttamento delle sue ricchezze naturali.

Il declino del Salone Nautico e la mancata individuazione di nuove destinazioni d'uso delle aree della Fiera, così come le ricorrenti alluvioni, costituiscono l'emblema di una incapacità di dotarsi di una *visione* propulsiva dell'economia della città e della regione.

Lo spostamento a mare per circa cinquecento metri della diga foranea permetterà non solo l'agibilità degli spazi portuali per le navi di grandi dimensioni che sono già in costruzione nei cantieri del nord Europa e asiatici, ma accrescerà anche l'agibilità degli spazi per la movimentazione delle navi all'interno del porto attuale, compromessi dal riempimento di calata Bettolo in via di realizzazione.

All'obiettivo davvero strategico di potenziare il porto, si aggiunge anche la possibilità di allargare le potenzialità dei servizi alle navi e alle merci, visto che si renderanno disponibili ampie aree portuali liberate dallo spostamento a mare per 500 metri delle banchine esistenti.

Poiché già oggi tra gli armatori è diffusa la tendenza ad affidare a terzi tanto la gestione tecnica della nave, quanto l'impiego commerciale delle loro navi, sarà anche possibile, modificando le normative esistenti, creare un'area franca, che potrebbe godere di agevolazioni tributarie, dando vita ad un centro di affari specializzato nella conduzione delle flotte, entrando in concorrenza con Montecarlo, la Svizzera e l'Olanda, dove tali centri sono già funzionanti.

Non solo Genova, ma anche l'Italia abbisogna almeno di un porto che sia all'altezza dei porti nord Europei, sicché non solo è necessario acquisire, con lo spostamento a mare della diga foranea, di dimensioni adeguate alle nuove necessità, ma anche di aree per nuovi servizi, e di una gestione del porto finalmente disancorata dai riti burocratici che imbozzolano tutti i porti italiani.

La fantasia creativa di Renzo Piano, ancora una volta, si è detta disponibile per fornire una prospettiva a quella che potrebbe essere considerata la naturale conclusione del progetto di riqualificazione del *waterfront*, avviato con l'Expo del '92'.

Con il suo *Blu Print*, quale scelta progettuale di lungo periodo, Renzo Piano ha offerto delle indicazioni progettuali che possono diventare delle iniziative concrete per innovare nel profondo la vita economica dell'intera città.

In primis, la realizzazione di **una nuova torre dei piloti**, che per la sua collocazione e per la forma progettuale scelta, verrà a costituire un nuovo simbolo dell'identità del porto, quello del porto di levante, così come il Bigo rappresenta già oggi il simbolo dell'area centrale del porto, mentre la storica Lanterna rimane il simbolo del porto nella sua unità.

La seconda proposta consiste **nell'allagamento degli spazi bassi del palazzo** dello sport, trasformandone così la destinazione d'uso, quale darsena per natanti da diporto che risulterebbe così coperta, una struttura che non avrebbe eguali in tutta l'Europa.

La terza proposta consiste nella realizzazione di un **canale navigabile tra il porto Antico e Punta Vagno**, che verrebbe a costituire un elemento di discontinuità tra la terraferma cittadina da una parte e le attività



## La Maona

Centro Internazionale di Cultura  
Per lo sviluppo dei popoli

marittime e le riparazioni navali dall'altra parte, canale che riporta l'elemento acqua laddove era stata nel passato.

La quarta proposta consiste nel **tombamento delle aree antistanti lo Yacht Club** per accrescere le dimensioni delle attività delle riparazioni navali, possibile a causa dell'assegnazione a Genova della demolizione del relitto della nave Concordia naufragata l'estate scorsa all'isola del Giglio, facendo di queste attività un settore trainante della economia cittadina.

Peraltro l'accordo raggiunto tra l'Autorità Portuale e l'**Istituto Idrografico della Marina per una sua ricollocazione nelle aree un tempo occupate dalla lavanderie** a Molo Giano, fa del settore della ricerca scientifica già presente nella nostra città, un nuovo fattore di traino e di diversificazione produttiva dell'intera area portuale.

Lungo la prospettiva di lancio ulteriore della attività culturali, si propone di inserire nel Padiglione Jean Nouvel, ai piani alti dell'immobile, **un deposito destinato a ospitare opere d'arte di autori moderni e contemporanei**; Genova ha un'antica tradizione di raccolte museali private non solo di pittura e di scultura dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento, oggi ospitate in sedi museali adeguate, ma manca un museo d'arte moderna e contemporanea, un settore in piena espansione nei mercati internazionali che richiede grandi spazi espositivi non facilmente reperibili, che possono invece essere offerti dal padiglione C, progettato e realizzato del grande architetto francese Jean Nouvel.

Restano in questo quadro di assieme dell'intero **water front**, tre buchi neri, ossia due strutture oggi del tutto inutilizzate, o parzialmente utilizzate, la Nira e l'Hennebique che non possono che essere demolite, superando i divieti della Sovrintendenza, e il Ponte Parodi, al fine di offrire alle attività sportive una sede coperta adeguata alle loro necessità, dall'altra di realizzare un parcheggio di grandi dimensioni indispensabile per ricoverare le auto e i pullman di coloro che sempre più numerosi vengono a visitare la nostra città.